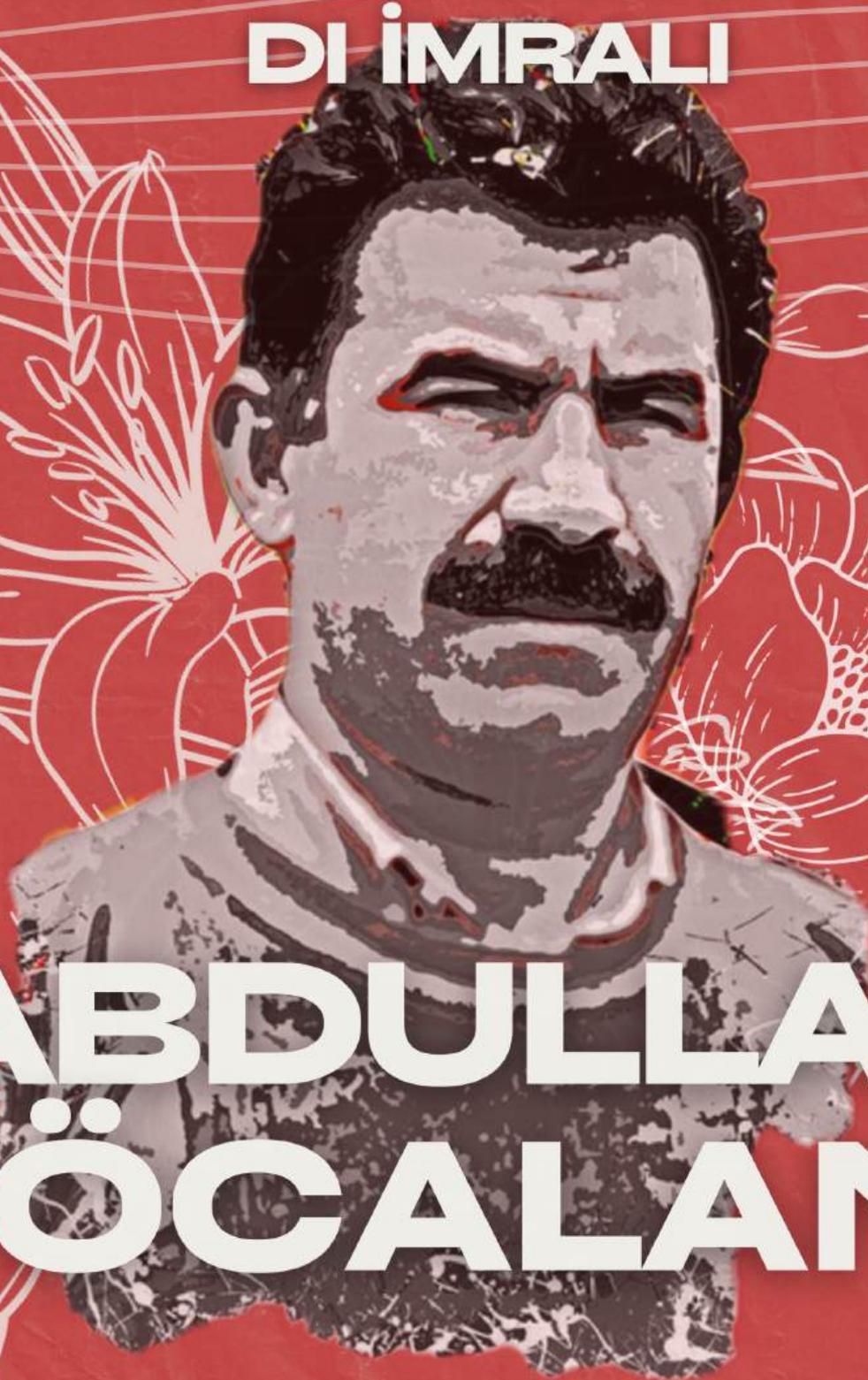


**SULLA MIA VITA IN  
PRIGIONE SULL'ISOLA  
DI İMRALI**



**ABDULLAH  
ÖCALAN**

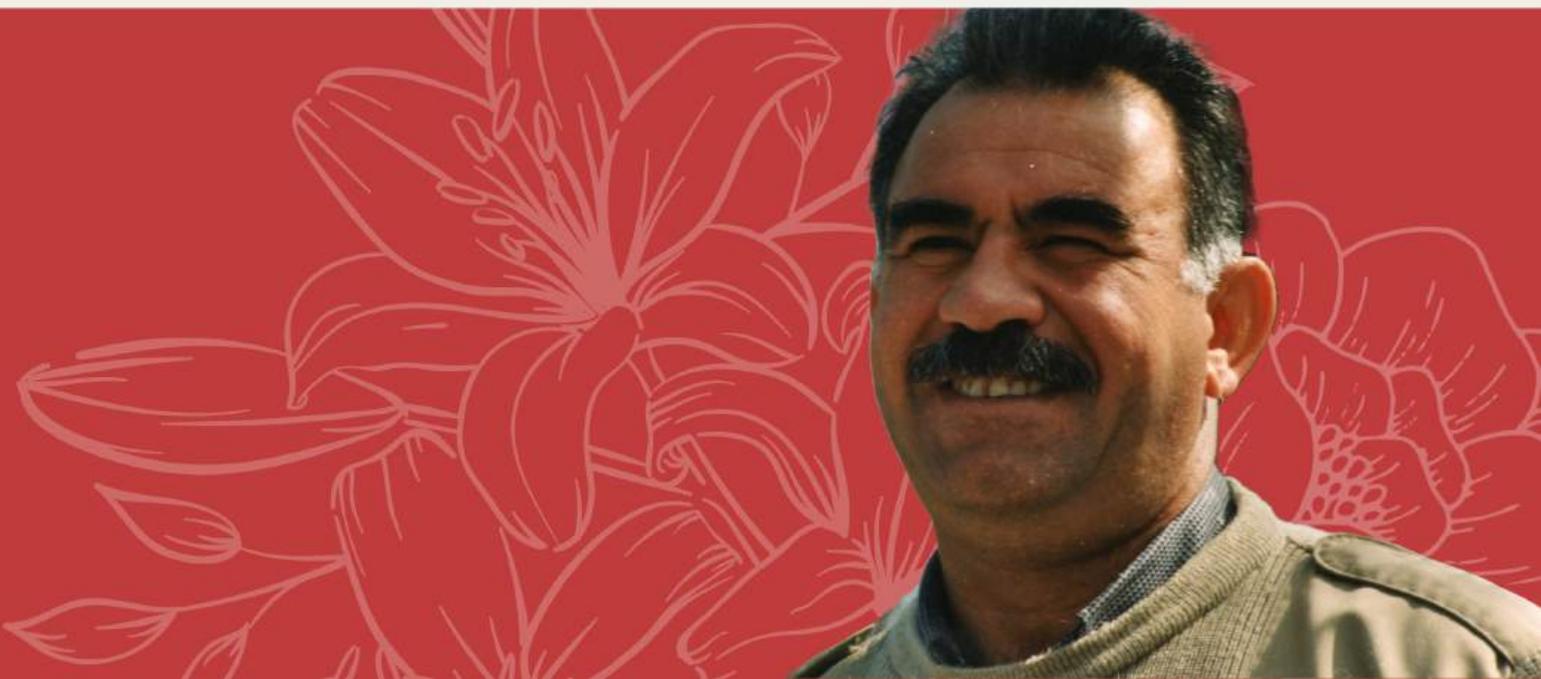


# Sulla mia vita in prigione sull'isola di İmralı

Abdullah Öcalan

In una lettera rivolta alla Corte Europea dei Diritti Umani \*, Abdullah Öcalan delinea le condizioni del suo isolamento sull'isola di İmralı, dove è recluso dal 1999. Descrive la gravità della situazione, la limitata comunicazione con l'esterno e i cambiamenti psicologici che deve affrontare, facendo luce sulla sua esperienza e sui metodi di resistenza in oltre due decenni di imprigionamento.

\* La lettera è stata prima pubblicata in lingua inglese da Medya News: <https://medyanews.net/the-single-comprehensive-address-of-an-isolated-political-prisoner-to-the-outside-world-ocalans-letter-to-echr>



In tutte le mie discussioni e nelle dichiarazioni di difesa che ho fatto fino ad oggi, ho sempre evitato di parlare della mia vita personale. Salvo discussioni generali riguardo a problemi di salute e alle relazioni con l'amministrazione della prigione, non ho mai parlato di come ho resistito all'isolamento che il sistema ha designato, specialmente per me e solamente per me, né ho mai parlato di come affronto la solitudine. Immagino che le pratiche di vita che ho sviluppato contro questa assoluta solitudine ed inattività siano ciò che maggiormente attira la curiosità. Quando ero ancora un ragazzo, un anziano nel nostro villaggio riconosciuto per la sua saggezza osservò il mio comportamento ed attività e mi disse una cosa che ricordo ancora vividamente "Lo li cihê xwe rûne, ma di te da cîwa heye?" che tradotto vuol dire, "siediti al tuo posto, hai mercurio nelle tue vene?" ero tanto energico quanto il mercurio è fluido. Le divinità dei miti antichi non avrebbero mai potuto pensare ad una punizione peggiore per me che il legarmi alle pietre di İmralı .



Ad ora, ho passato dodici anni<sup>1</sup> in isolamento su quest' isola. Imrali è divenuta nota nel corso della storia come l'isola dove ufficiali di alto livello dello stato sono stati reclusi per scontare sentenze. Il clima è sia estremamente umido che asciutto. Questo causa un deterioramento fisico della costituzione del corpo. Aggiungiamo a questo l'isolamento in una stanza chiusa e così l'effetto debilitante sulla costituzione è ancora più amplificato. Inoltre, sono stato messo su quest'isola quando ho iniziato ad invecchiare. Sono stato detenuto sotto la supervisione del Comando delle Forze Speciali per lungo tempo. Credo siano passati due anni da quando il Ministro della Giustizia ha preso la mia supervisione. Non avevo modo di comunicare con il mondo esterno tranne che attraverso un libro, un giornale e una rivista alla volta e una radio che si sintonizzava solo su una stazione.

Tutto il mio universo di comunicazione consisteva in visite di mezz'ora da parte di mio fratello una volta ogni qualche mese e le mie visite settimanali da parte degli avvocati, anche se queste erano frequentemente limitate a causa di "condizioni meteorologiche avverse". Naturalmente non sminuisco questi fattori nella mia comunicazione, ma non erano abbastanza per tenermi con i piedi per terra. La mia mente e il mio volere si assicuravano che rimanessi con i piedi per terra e non deteriorassi.

Quando ero ancora fuori di prigione mi ero già isolato e mi ero già preparato all'isolamento. Ho praticato esperimenti rendendo astratte le relazioni che costituivano per me una dipendenza significativa quali la famiglia, i parenti vicini e anche gli amici stretti e i compagni.

Anche le relazioni con le donne erano significative e anche queste le ho rese astratte. Io ero l'esatto opposto del [poeta rivoluzionario tanto perseguitato] Nazim Hikmet. Avevo giurato di non avere figli. Quando ero ancora al liceo avevo ricevuto il massimo dei voti dal mio insegnante di letteratura per un saggio intitolato "Per me tu sei un bambino che non nascerà mai". Credo che volessi avere a che fare con la difficoltà che si vive durante l'infanzia. In ogni caso, queste esperienze non bastano a spiegare la mia resilienza ad İmralı. Non posso continuare a scrivere senza menzionare questo: la cospirazione fatta contro di me durante il processo di İmralı non ha lasciato alcun brandello di speranza dietro di sé. La prolungazione del processo e la guerra psicologica fatta in relazione alla pena di morte avevano lo stesso obiettivo. Nei primi giorni, persino io non riuscivo a comprendere come sarei stato in grado di resistere. Non riuscivo ad immaginare come avrei potuto superare anche solo un anno in quelle condizioni, oltretutto da solo. Avevo questo pensiero che mi riempiva di rammarico: "Come si possono tenere milioni di persone chiuse in una piccola stanza?"

**Davvero, come Leadership Nazionale Curda, mi ero reso - o ero stato reso - la vera sintesi di milioni di persone. Questa era anche la percezione delle persone sulla situazione. Se è impossibile per la maggior parte delle persone tollerare la separazione dalla propria famiglia o dai figli senza avere speranza di essere riuniti, come potevo allora sopportare una tale separazione dalla volontà di milioni di persone unite nella morte, senza mai raggiungere un ricongiungimento?**

Non mi venivano consegnate le lettere delle persone, neanche quelle che contenevano solo poche righe. Fino ad ora non ho ricevuto nessuna lettera tranne alcune eccezioni dai compagni nelle prigioni, che però sono soggette a severe censure e sono fortemente oscurate, ma nessuna dall'esterno. Nemmeno io ho avuto la possibilità di mandare alcuna lettera.

Tutto questo può aiutare a comprendere le condizioni dell'isolamento fino ad un certo punto. Ma c'erano certi aspetti unici della mia posizione. Io sono nella posizione di colui che ha portato all'emergere di molti principi relativi ai curdi. Tutti questi risultati sono stati fermati a metà strada, perché dipendenti a una vita in libertà. Ho portato il nostro popolo ad emergere in tutti i campi sociali, ma non sono stato capace di lasciarlo in mani fidate o in condizioni sicure.



Pensate ad un amante: ha fatto il primo passo per il suo amore, ma appena le loro mani si stavano per incontrare, sono state lasciate in sospeso. Così sono stati i miei balzi per la libertà al di fuori dei campi sociali, analogamente lasciati in sospeso. Mi ero virtualmente disciolto nel regno della libertà sociale. Ho lasciato indietro molto poco di quel che si può chiamare "me". Il processo di imprigionamento, in senso sociale, è cominciato in un momento come questo. Le condizioni esterne, lo stato, l'amministrazione e la stessa prigione poteva essere adatta ai re, ma ancora non chiarirebbe come fosse possibile sopportare l'isolamento creato per me. I fattori di base non devono essere ricercati nelle condizioni o nell'approccio dello Stato.

**Il fattore determinante era che mi ero persuaso rispetto alle condizioni dell'isolamento. Mi servirebbero grandi motivazioni per essere in grado di sopportare l'isolamento, e per dimostrare che una grande vita potrebbe essere vissuta anche in isolamento!**

Pensando con queste basi, dovrei prima di tutto menzionare due sviluppi concettuali. Il primo riguarda lo status sociale dei curdi. Per me desiderare una vita libera, significa che la società stessa alla quale sono connesso deve essere libera. O per meglio dire, la liberazione dell'individuo non può avvenire senza la liberazione della società. In senso sociologico, la libertà dell'individuo è correlata pienamente al livello di libertà della società. Applicando questa ipotesi al popolo curdo, la mia percezione era che la vita dei curdi non differiva da un sotterraneo buio pesto con nessun muro intorno. Non sto presentando questa percezione come un espediente letterario. Questa è la verità assoluta della realtà di cui ho fatto esperienza.

In secondo luogo, per poter pienamente comprendere questo concetto c'è bisogno di aderire a un principio etico. Bisogna rendersi pienamente consapevoli del fatto che è possibile vivere la vita dipendendo pienamente dalla comunità.

Una delle credenze più importanti che la modernità ha generato è la convinzione dell'individuo, che lui o lei può sopravvivere senza dipendere dalla comunità. Questa persuasione è una falsa narrazione.

In realtà non esiste una vita simile, ma viene imposta l'accettazione di una realtà virtuale fabbricata. Qualsiasi privazione di questo principio esprime una dissoluzione dell'etica. Qui, la verità e l'etica sono intrecciate. L'individualismo liberale è possibile solo attraverso la dissoluzione di una società etica e la rottura dei suoi legami con la percezione della verità. Il fatto che sia considerato lo stile di vita dominante della nostra epoca non prova che sia giusto. Lo stesso vale per il sistema capitalista di cui l'individualismo liberale è la voce. Sono giunto a questa conclusione come risultato della mia attenzione sul curdo come fenomeno e sulla questione curda. C'è una dualità nella mia vita che deve essere ben compresa. Questa è la fuga e il ritorno alla curdità. Il genocidio culturale ha assicurato che le condizioni per la fuga siano pronte in ogni momento, in qualsiasi circostanza.

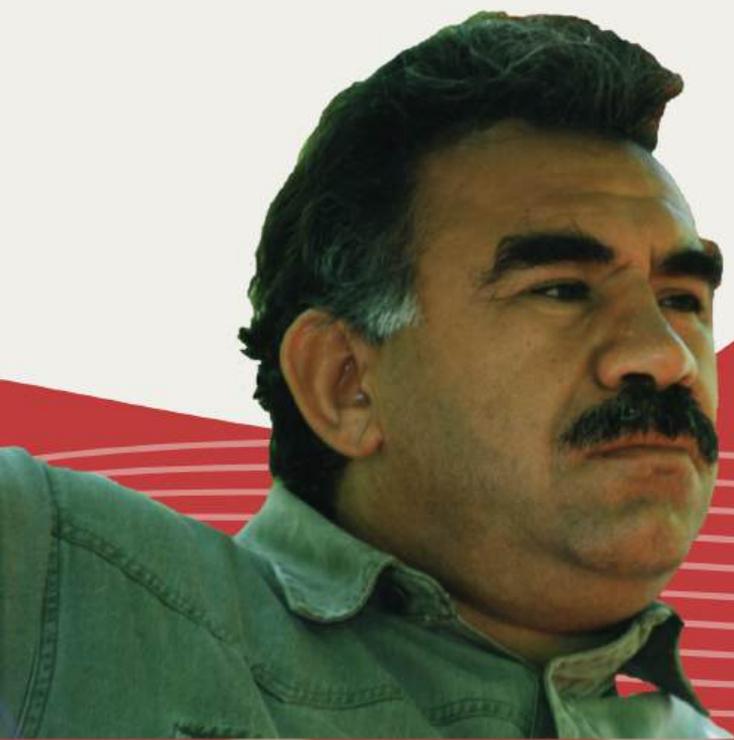
Questa fuga viene sempre incoraggiata. È proprio qui che entra in gioco il principio morale. Quanto è giusto o buono fuggire dalla propria società per il bene della salvezza dell'individuo?

Sono arrivato al mio ultimo anno all'università, il che significava che la mia salvezza individuale era garantita a quel tempo. L'inizio del mio ritorno alla curdità, o almeno l'attenzione più acuta che avevo su di essa in quel momento, è stata un'espressione di ritorno ai principi morali. Nel senso socialista, questa comunità non doveva essere curda, poteva essere una qualsiasi altra comunità. Ma ancora si sentirebbe il bisogno di connettersi con un fenomeno sociale, in un modo o nell'altro, per riuscire ad essere un individuo morale. Mi stava diventando chiaro che non potevo essere un individuo immorale. Sto usando il concetto di moralità qui nel senso di etica, nel senso di teoria etica. Non parlo di una moralità primitiva, per esempio quella che impone la fedeltà per tutta la vita a una famiglia o a un gruppo simile, perché un legame con i curdi come fenomeno e la loro condizione problematica era possibile solo attraverso la moralità come etica.

L'assoluto status di schiavitù dei curdi – che rimane vero tutt'oggi – mi ha definitivamente impedito di sognare che una vita libera è possibile. Mi sono convinto che: "Non ho un mondo in cui posso vivere liberamente". Sono stato in grado di confrontare accuratamente una prigione interna con una esterna qui. Ho capito che la cattività nella prigione esterna è più pericolosa per l'individuo. È una grande illusione per un individuo curdo vivere nella convinzione di essere libero fuori. Una vita dominata da illusioni e menzogne è una vita che ha sofferto tradimento e perdita.

La conclusione a cui sono arrivato è che una vita all'esterno è possibile solo a una condizione: che si dedichi ogni minuto della giornata alla lotta per l'esistenza e la libertà dei curdi e dei lavoratori turchi che subiscono le condizioni del capitalismo. La vita per un curdo con morale e dignità è possibile solo se si diventa combattenti 24 ore su 24 per la libertà e l'esistenza.

Giudicando su questo principio la mia vita da fuori, accetto di aver vissuto una vita etica. E' nella natura stessa della guerra che la risposta a questo sia la morte o la prigionia. Una vita senza guerra è una vita di frode massiccia e indignità, e come tale, sopportare la morte o la prigionia è nella natura dell'azione. Andrebbe contro lo scopo stesso della mia vita non essere in grado di sopportare le condizioni della prigionia. In questo senso, nessuna forma di lotta per l'esistenza e la libertà è evitabile. Questo vale anche per la prigionia, perché anche questa è una condizione della lotta per una vita libera.



Quando si tratta di curdi, e assumendo che si sia socialisti e non sotto gli ordini del capitalismo, del liberalismo o di un fanatismo religioso distorto, non c'è nulla per cui vivere e nessun mondo in cui vivere se non nella lotta per una vita morale ed etica. Osservando alla luce di questo concetto la vita degli amici in prigione, ho visto che c'erano molti fraintendimenti. O si convincevano da soli o venivano convinti che una vita poteva essere vissuta in libertà fuori. Un'analisi sociologica mostrerebbe che il ruolo delle prigioni è quello di creare un falso desiderio di libertà nell'individuo. Nelle condizioni della modernità le prigioni sono costruite con molta cura per questo scopo. Quando le persone escono di prigione, una delle opzioni è che accettino una vita di menzogne e inganni, in tal caso qualsiasi aspettativa da parte loro di un'azione rivoluzionaria o di una vita morale e dignitosa è vana, una speranza vuota, o in alternativa saranno in grado di condurre la loro lotta con maggiore successo grazie alla maturità che viene con l'esperienza nella prigione.

Le prigioni non servono solo alla riabilitazione, sono anche spazi in cui le persone imparano come adempiere efficacemente ai doveri morali e volontari verso la società. Lo stesso vale per i combattenti per la libertà che vanno in montagna. Essere un guerrigliero della libertà significa adempiere ai propri doveri morali e politici verso la comunità al massimo livello e assumere questa coscienza e questo dovere etico. Significa fare tutto ciò che è necessario per la liberazione in relazione all'autodifesa. Diventare un guerrigliero per la libertà non è un modo per accrescere l'influenza personale o il potere.

Questa non sarebbe la lotta per la libertà, ma la lotta per il potere. Per quel tipo di persone, andare sulle montagne (o lasciarle) non ha alcun valore morale o sociale. Si trasformano facilmente in traditori quando non trovano quello che cercano. Queste persone non riescono ad adempiere ai loro doveri verso la comunità in nessun settore. Quello che intendo dire con tutto questo è: tutti i luoghi hanno le stesse caratteristiche per coloro la cui esistenza sociale è in uno stato di schiavitù assoluta e per coloro che hanno sperimentato la dissoluzione. Distinzioni insignificanti come "dentro è male, fuori è bene" o "armati è male, disarmati è bene" non cambieranno lo sforzo e l'obiettivo fondamentali della lotta per l'esistenza e la libertà.

**Dal momento che la vita umana ha significato solo quando è vissuta liberamente, ovunque si viva una vita senza libertà quel posto resta solo una prigione buia.**

Il secondo concetto è lo sviluppo di una percezione della realtà in connessione con il primo. Il solo rimedio per assicurarsi la forza di resistere nel sotterraneo è sviluppare una percezione della realtà. La forte esperienza della percezione della realtà in relazione alla vita in generale è il raggiungimento del più grande piacere nella vita, o anzi, il significato della vita. Se le persone capiscono bene per che cosa vivono, possono vivere ovunque senza problemi. La vita perde il suo significato se è spesa in uno stato costante di errori e bugie, aprendo così la strada alla degenerazione della vita stessa.

L'insoddisfazione, il disagio, le liti, la volgarità... sono il risultato naturale di una vita degenerata. La vita umana è un miracolo assoluto, per coloro che hanno una percezione avanzata della realtà. La vita è una fonte di eccitazione ed entusiasmo, contiene il significato segreto dell'universo. Quando uno scopre questo segreto, anche in una prigione, supportare questa vita non rappresenta un problema.

**Se la prigione ha come scopo la libertà, quello che crescerà lì è la propria percezione della verità. La vita che cresce in questo modo può trasformare il dolore più duro in felicità.**

Per me, la prigione di İmralı è diventata un vero e proprio campo di battaglia per la realtà, per quanto riguarda la comprensione del fenomeno dei curdi e della questione curda, così come la costruzione di possibilità per una soluzione. Fuori, il discorso e l'azione hanno più validità. Dentro, il significato regna supremo. Al di fuori, mi sarebbe stato molto difficile sviluppare le idee relative alla filosofia politica che ho espresso in modo più ampio e concreto in questa difesa.

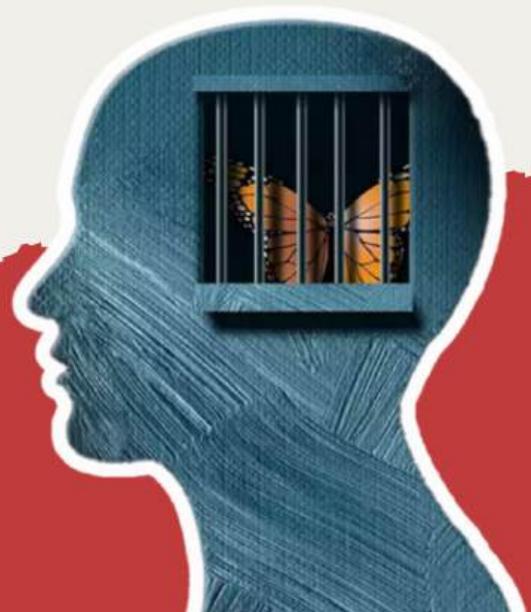
Anche la comprensione del concetto stesso di politica richiede un grande sforzo, richiede una forte percezione della realtà. È possibile dire che il mio venire a patti con la profondità di me stesso come dogmatico positivista è fortemente connesso al mio isolamento.

In condizioni di isolamento sono giunto a comprendere meglio che esistono diverse concettualizzazioni della modernità e una vasta gamma di modelli di costruzione della nazione, e che le strutture sociali sono artificiali e fittizie, oltre che flessibili per natura.

Superare lo stato-nazione era importante per me. Questo concetto era stato per me un principio marxista-leninista-stalinista per molto tempo, era nella natura di un dogma che non doveva mai essere modificato. Quando mi sono concentrato sulla natura sociale, la civiltà e la modernità, ho capito che questo principio non poteva avere nulla a che fare con il socialismo, e che era semplicemente un residuo della civiltà di classe e della massima ricerca sociale del potere, legittimata dal capitalismo. Di conseguenza non ebbi esitazioni nel rifiutarla. Se ci dovesse essere un socialismo veramente scientifico come si afferma, coloro che avrebbero bisogno di cambiare sono i maestri del socialismo reale, cioè persone come Marx, Engels, Lenin, Stalin, Mao e Castro stessi. Era stato un grande errore per loro abbracciare un concetto capitalista, e ha fatto un grande danno alla causa del socialismo.

Dal momento in cui ho realizzato che il liberalismo capitalista aveva un'egemonia ideologica estremamente forte, ho iniziato ad analizzare meglio la modernità. Ho visto che una modernità democratica non solo è possibile, ma anche più reale, più contemporanea e più vivibile della modernità capitalista. Poiché il vero socialismo non ha mai superato la nozione di Stato-nazione, considerandola come una verità fondamentale per la modernità, non abbiamo mai pensato che potesse esistere un altro tipo di nazionalismo, ad esempio un nazionalismo democratico. Una nazione non può esistere senza uno Stato!

Se i curdi fossero una nazione, avrebbero avuto bisogno di uno stato! Ma quando sono giunto, concentrandomi sui fenomeni sociali, alla comprensione che la nazione stessa era la realtà più disconnessa degli ultimi secoli, che era stata modellata sotto la forte influenza del capitalismo, e che il modello dello stato-nazione era una gabbia di ferro per le società, ho capito che la libertà e la comunità erano concetti più preziosi. Quando mi resi conto che lottare per gli stati-nazione era in realtà lottare per il capitalismo la mia filosofia politica fu grandemente trasformata. Una lotta per il nazionalismo ristretto e il classismo (entrambi porterebbero allo stesso posto in sostanza) non avrebbe portato a nulla se non a una fortificazione del capitalismo. Mi resi conto che in un certo senso, ero una vittima della modernità capitalista. Quando capii che le scienze sociali imposte dalla modernità non erano veramente scienze, ma mitologie contemporanee, la mia coscienza della storia e della società divenne più profonda. La mia comprensione della verità subì una rivoluzione. Mentre distruggevo il dogma capitalista, cominciavo a conoscere la società e la storia con più piacere, comprendendo di più la verità. Durante questo periodo, il nome che mi sono dato è stato "Cacciatore della Verità".



In turco c'è un detto: "Corri, lepre, corri! Prendi, bracca, prendi!", che la modernità capitalista impone ai curdi. Ho ribaltato il significato, trasformandolo in "caccia alla modernità capitalista". Quando la percezione della realtà si sviluppa come un tutto, assicura la supremazia di un significato che non può essere paragonato a nulla di precedente, non importa in quale campo guardiamo, sia esso sociale, o anche fisico o biologico. Sotto le condizioni della prigione potevo fare quante rivoluzioni quotidiane della verità volessi. Va da sé che nient'altro potrebbe fornire la forza per la perseveranza quanto questo.

Il rafforzamento della comprensione della verità ebbe anche un effetto sullo sviluppo di soluzioni pratiche. La mentalità dello Stato turco è sempre stata considerata sacra e unica. Il concetto di governance richiama alla mente il concetto di Stato. Questa mentalità affonda le sue radici nei Sumeri e si è tramandata di generazione in generazione sia nella cultura araba che in quella persiana, essendosi fusa con il divino.

Il fenomeno del potere occupa una posizione forte alla radice del concetto di monoteismo. I turchi, come élite formata da un'autorità gerarchica al potere, svilupparono forse la quarta o quinta versione di questo concetto. Senza conoscerne le radici o l'etimologia, furono influenzati dai suoi risultati. Nelle pratiche dei Selgiuchidi e degli Ottomani, divenne avvolto in un significato completamente oscuro - o più precisamente, senza significato. Divenne tale che a volte decine di fratelli o parenti furono giustiziati nella ricerca del potere.

Con l'avvento della repubblica, questa comprensione ha assunto un'altra maschera o meglio, la sovranità nazionale e lo stato-nazione sviluppati in Europa sono stati applicati direttamente al potere dominante senza adattamenti. Questo fece dello stato-nazione turco un Leviatano ancora più pericoloso. Chiunque abbia interferito è stato giustiziato. Lo stato-nazione era la cosa più sacra di tutte le cose sacre. Questo era particolarmente vero per la classe burocratica. Il problema del potere e dello Stato divenne la questione sociale più complicata della sua storia. Mi sono concentrato principalmente sui concetti di potere e di stato in İmralı.

Quando ho compreso il ruolo che questi concetti hanno svolto nelle relazioni tra turchi e curdi, ho sentito il forte impulso di rivolgermi a soluzioni più concrete e pratiche. Ho anche sentito la necessità di risalire a migliaia di anni di sviluppo del potere e delle strutture statali per quanto riguarda le relazioni turco-curde fino agli Ittiti. E quando ho capito meglio le strette relazioni geopolitiche e geostrategiche tra le culture del potere e dello stato in Mesopotamia e Anatolia, e l'ho applicato alle relazioni turco-curde, ho potuto facilmente vedere che tracciare distinzioni tra lo stato e il potere non era un metodo intelligente. Non ho abbracciato i concetti di potere e di Stato, poiché erano concetti sviluppati contro il concetto di democrazia. Più mi accorgevo che abbandonare ogni forma di governo al potere e alle forze statali era una grande perdita per la società, più capivo l'importanza della democrazia.

Avendo compreso che l'anarchica negazione del potere e dello stato ha portato a gravi problemi di insolubilità nella pratica, mi sono reso conto che la negazione della condivisione del potere e dello stato era incompatibile con il fatto storico, anche se questo non era un metodo di soluzione che preferivo. Un governo democratico era la nostra preferenza primaria, ma ho capito meglio il significato dei concetti di potere e di stato, e la loro partnership, quando ho compreso che la negazione delle culture unificate di potere e di stato attraverso la storia e il fallimento nel comprendere gli aspetti che erano giusti da condividere in termini di società, non potevano portare a soluzioni sane e pratiche.

C'erano relazioni e tentativi intensi poiché modelli frequentemente convergenti sono stati provati nelle politiche e nelle strategie di potere e dello stato in Anatolia e Mesopotamia nel corso della storia. Simili modelli sono stati anche preferiti in tutti i periodi critici delle relazioni turco-curde. Questo modello è stato tentato di recente durante la guerra di liberazione nazionale. Ho approfondito queste questioni nella mia difesa. Oltre a presentarlo sotto forma di modello teorico, ha avuto un valore immenso trasformarlo in un progetto pratico per una soluzione non solo nelle relazioni turco-curde, ma anche ad altre crisi in Medio Oriente che erano allo stesso modo in un'impasse. In particolare, il progetto comprendeva elementi compatibili con i fatti storici e più vicini agli ideali di tutti per una soluzione pratica contro il dogmatismo positivista imposto dalla modernità capitalista.

Era importante che mi focalizzassi sui concetti della modernità democratica, la Nazione Democratica e l'Autonomia Democratica in relazione al potere e allo stato, alla luce degli sviluppi storici.

Un'altra realtà storica era che il governo centrale era l'eccezione, mentre i governi locali erano la regola. Quando ho compreso meglio la connessione tra il capitalismo e la presentazione dello stato-nazione centralizzato come unico e assoluto modello di oggi e il suo funzionamento interno, è diventata per me ancora più comprensibile l'importanza delle soluzioni locali per il raggiungimento della democrazia.

Sono arrivato a conclusioni simili per quanto riguarda il rapporto tra violenza e potere. Era ovvio che non poteva essere la nostra preferenza diventare una potenza e una nazione attraverso la violenza. Anche il conseguimento di vantaggi sociali attraverso la violenza, tranne nei casi in cui si esige l'obbligo dell'autodifesa, non ha nulla a che fare con il socialismo. Oltre all'autodifesa, la violenza di qualsiasi natura poteva essere valida solo per i monopoli di potere e di sfruttamento. Lo sviluppo concettuale in questa direzione ha attribuito grande importanza all'approccio alla questione della pace in modo più significativo e fondato su dei principi. Avevo così raggiunto un certo accumulo concettuale e teorico che avrebbe annullato le etichette "separatista" e "terrorista" poste dallo stato e dalle élite di potere, che esercitavano pressioni sui curdi e in effetti su tutte le sezioni della società sotto oppressione e sfruttamento.

I nostri dialoghi con le autorità statali sulla base di questo accumulo concettuale e teorico sono stati più fruttuosi e hanno assicurato la creatività per soluzioni pratiche. Come si può vedere in varie sezioni della mia difesa, è stato possibile sviluppare soluzioni teoriche e pratiche con il contributo degli sviluppi nella percezione della realtà e della libertà sociale in numerosi settori simili.

Oltre alle cause fisiche che aprono la strada ai problemi di salute, non c'è nulla di insopportabile per me nella mia vita a İmralı. Il mio morale, la mia coscienza e la mia forza di volontà non sono diminuiti, al contrario, sono più raffinati di prima, nutriti con l'estetica e arricchiti da un bellissimo sviluppo. Mentre sviluppo gradualmente spiegazioni delle verità sociali attraverso la scienza, la filosofia e l'estetica, aumentano anche le possibilità di una vita più corretta, migliore e più bella. Preferirei restare in cella da solo fino al mio ultimo respiro piuttosto che vivere con gente sviata, allontanata dal sentiero della verità, dalla modernità capitalista.

Una domanda che la nostra gente si pone in relazione alla mia vita a İmralı riguarda dove e come vivrei se uscissi di prigione. Non sono uno che si fa illusioni. Dovrebbe essere ben noto che il mio stile di vita è quello conosciuto come realismo rivoluzionario. A queste domande è meglio rispondere non guardando alla mia vita dopo un possibile rilascio, ma alla mia intera storia di vita dall'infanzia in poi.

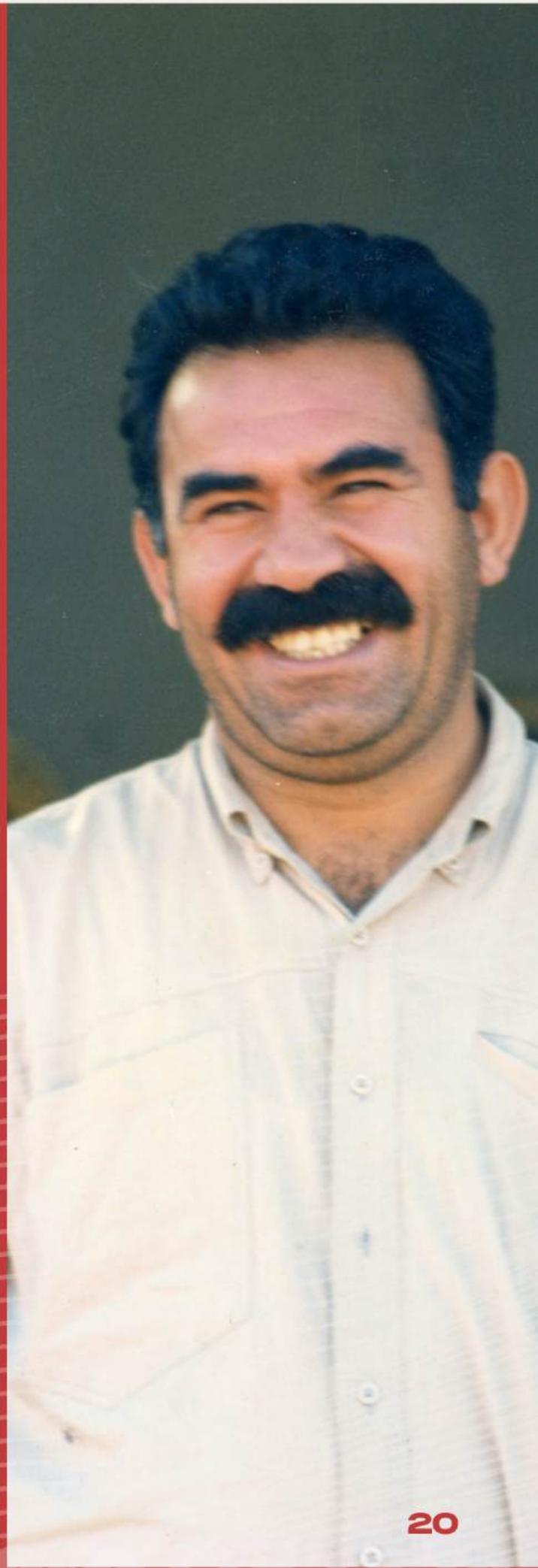
Le mie prime "ribellioni" contro l'autorità familiare, quando avevo meno di 10 anni, contengono importanti indizi in questa materia. Ero un ribelle solitario anche allora. Ho cercato di esprimere le mie obiezioni alle comunità rurali e urbane in alcuni punti della mia difesa. Chiunque sia interessato può trovare sia le domande e che le risposte necessarie. In breve, per me, la vita è possibile solo se è vissuta liberamente. Ho cercato di spiegare cosa significa una vita libera come fondamento della mia più recente difesa in cinque volumi.



**Una vita che non è etica, giusta e politica è una vita che dal punto di vista della comunaltà non dovrebbe essere vissuta.**

Attraverso i monopoli dell'oppressione ideologica e dello sfruttamento che causano, la civiltà in generale e la modernità capitalista in particolare rendono possibile vivere e assicurano l'accettazione di vivere il tipo di vita sbagliato, pieno di tutti i tipi di schiavitù, demagogia e individualismo, e pieno di molte bugie. È così che emergono gli sviluppi identificati come problemi sociali. Che li chiamiamo socialisti, liberali, democratici o comunisti, tutti coloro che si credono rivoluzionari devono opporsi alle civiltà basate sull'oppressione e lo sfruttamento da parte della classe d'élite, della città e del potere, e degli stili di vita dominanti dei tempi moderni. In caso contrario, uno stile di vita giusto, libero, democratico e comunitario non può diventare realtà, e quindi non può essere vissuto - qualsiasi vita vissuta in questo modo sarebbe piena di menzogne, inganni, azioni sbagliate e bruttezza. Questo si chiama uno stile di vita sbagliato senza base appropriata. **19**

Il grande sforzo che ho fatto in tutto il corso della mia esistenza nel rifiuto di questo stile di vita, che era un problema o di cui ne ho fatto un problema, è ben compreso. Dove non è compreso, né il mio personaggio né me in quanto leader, potranno essere compresi. Coloro che desiderano unirsi alla mia figura o a me stesso come Leadership e trarne beneficio senza comprenderli potrebbero soffrire di grande disillusione. La corretta comprensione e partecipazione non è una questione individuale, ma di società.





Un'altra domanda popolare riguarda il mio modo di vivere con le donne. Ho scritto su come convivere con le donne in diverse parti in ognuno dei miei volumi. Vivere con le donne è particolarmente significativo nelle condizioni della modernità. Questa non è una questione da risolvere chiedendo, cercando e ingannando le donne, che sia nei bordelli o in case private, o vivendo con loro con o senza figli.

Per risolvere questo problema che occupa un posto di rilievo nel cuore e nella mente delle questioni sociali, l'approccio deve essere scientifico, filosofico, etico ed estetico. Nell'epoca in cui viviamo, nelle condizioni della modernità capitalistica, una vita libera e uguale con le donne è una vita che richiede grande responsabilità e un approccio forte basato sulla scienza, la filosofia, l'etica e l'estetica. Senza conoscere lo status imposto alle donne nel corso della storia della civiltà e nell'era moderna, senza un approccio etico ed estetico, i tentativi di qualsiasi tipo di vita insieme si tradurranno in illeciti, immoralità e bruttezza.

Per evitare di sprecare la vita, è imperativo dare la priorità alla realizzazione di forme di vita giuste, morali ed estetiche insieme alle donne.

**L'analisi del carattere delle donne, su cui sono state provate e imposte tutte le forme di schiavitù, e il fatto di rendere le donne compagne e le compagne di vita nella causa della libertà e dell'uguaglianza sono condizioni fondamentali per diventare anche uomini giusti, morali e belli.**

Le ragioni per le quali apprezzo questo tipo di vita e la considero una questione di principio saranno meglio comprese se le parole nelle mie difese saranno lette correttamente. Uno stile di vita basato sul primitivo "dominio" sessista sulle donne (come forma di relazione in cui persino la sessualità biologica è degenerata), imposto dall'etica centrata sul potere della civiltà della modernità, crea grande immoralità e bruttezza. Se col tempo la mia grande guerra contro questo e i suoi esiti saranno correttamente compresi, la vita sarà vissuta con una migliore morale e bellezza insieme alle donne. Ogni uomo e ogni donna che si assume una parte della responsabilità di questo, e in particolare per l'emancipazione e la liberazione delle donne e per la realizzazione dell'uguaglianza in tutti i settori della vita sociale, deve sviluppare e organizzare costantemente approcci e pratiche scientifiche, filosofiche, etiche ed estetiche e incoraggiare la rivitalizzazione della mentalità e delle istituzioni della nazione democratica.

Sia dentro che fuori la prigione, nel grembo di una madre o in qualsiasi momento nel tempo e nello spazio, solo in comunità la vita umana può essere vissuta liberamente, equamente (con diversità) e democraticamente. Qualsiasi stile di vita al di fuori di questo è deviante, e quindi malsano. Questa deviazione viene combattuta con varie narrazioni e azioni sociali, compresa la rivoluzione, per riportarla sulla strada giusta e renderla sana. A tal fine, si formano una mentalità e una volontà che sono etiche, estetiche, filosofiche e scientifiche.



Perciò, ovunque e ogni volta che mi troverò, quando sorgerà la possibilità di essere liberato, è naturale che mi troverò in una lotta costante fino alla fine, con qualsiasi discorso e stile di azione sia necessario, per la comunità di cui mi sforzo di far parte, per i curdi che soffrono la realtà più tragica di questo, per il loro raggiungimento della nazionalità democratica che è il loro cammino verso una soluzione e un'emancipazione, per l'Unione delle Nazioni Democratiche che è il cammino verso una soluzione e un'emancipazione per tutti i popoli del Medio Oriente a partire dai loro vicini, e per l'Unione delle Nazioni Democratiche che è il cammino verso una soluzione e un'emancipazione per tutti i popoli del mondo di cui fanno parte.

Marcerò con il mio carattere di verità, che ho conquistato in gran parte attraverso la forza etica, estetica, filosofica e scientifica resa necessaria da queste, vincerò la vita, e la condividerò con tutti.

21 Dicembre 2010

Abdullah Öcalan

Condannato in isolamento presso la prigione di tipo F di İmralı

Alla Presidenza

Corte europea dei diritti dell'uomo,

Strasburgo/Francia

# Su Abdullah Öcalan:

Abdullah Öcalan, noto come "Rêber Apo", è un pensatore rivoluzionario, leader curdo e la fonte ideologica del movimento di libertà curdo. Nato nel 1948 in un piccolo villaggio di Urfa, Öcalan ha assistito in prima persona all'oppressione e alla povertà inflitte al popolo curdo dallo stato turco. Questa esperienza gli fece scatenare una profonda ricerca di giustizia, uguaglianza e libertà per i popoli oppressi ovunque. Nel 1978 ha cofondato il Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK), un movimento che inizialmente cercava l'indipendenza curda, ma che da allora si è evoluto in una più ampia lotta per il confederalismo democratico - un modello radicale di democrazia di base, libertà delle donne e una vita ecologica.

Rapito nel 1999 attraverso una cospirazione internazionale orchestrata dalle potenze globali, Öcalan è stato imprigionato sull'isola di İmralı da allora. Eppure, dal suo isolamento, ha continuato a ispirare una trasformazione rivoluzionaria, non solo all'interno del Kurdistan, ma anche in tutto il Medio Oriente e oltre. I suoi scritti sfidano le strutture gerarchiche e patriarcali, chiedendo una società costruita sui principi della vita comunitaria, della democrazia diretta e della coesistenza.

**PER ULTERIORI TESTI E BROCHURE:  
INTERNATIONALISTCOMMUNE.COM**

**Vincerò la vita, e la condividerò con  
tutti quanti.**

